Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 138

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per la Provincia del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Sabato 20 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 207 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del mandamento di Carpi, circondario di Modena;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del mandamento di Carpi, circondario di Modena, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 208 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del distretto di Massa Superiore (Rovigo);

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Massa Superiore, provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 223 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Piazza al Serchio, Giuncugnano e Sillano ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Castelnuovo di Garfagnana, num. 218, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Minucciano cui furono sinora uniti;

Considerando che per la distanza e la difficoltà delle strade che intercedono tra detti tre comuni e la sede dell'attuale sezione riesce malagevole sempre e talora impossibile a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Piazza al Serchio, Giuncugnano e Sillano costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana, num. 218, con sede nel capoluogo del comune di Piazza al Serchio, ferma rimanendo la sezione di Minucciano per gli elettori di quel comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 16 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. LI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca popolare agricola commerciale di Pavia;

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito, anonima, per azioni nominative, con la denominazione di *Banca popolare agricola commerciale di Pavia*, costituitasi in Pavia per istromento pubblico del 10 marzo 1871, rogato Vecchio, al n. 2518 di repertorio, è autorizzata; e gli statuti sociali, inserti al predetto atto costitutivo, sono approvati colle infrascritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto della Società sono le seguenti:

A) Nell'articolo 19, al capoverso n. 7, dopo le parole: « boni banca o cassa, » sono intercalate queste parole: « nominativi girabili ed a scadenza fissa. »

B) In fine dell'articolo 35 è aggiunta questa disposizione:

« Ne' casi previsti da questo e dal precedente articolo 34, di devoluzione di azioni alla Società e di annullamento delle medesime, dovranno essere osservate le disposizioni contenute nell'articolo 154 del Codice di commercio. »

C) In fine dell'articolo 42 sono aggiunte le parole: « sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

D) In fine dell'articolo 43 è aggiunta questa disposizione:

« Si delibera alla maggioranza di due terzi dei voti con l'intervento di un quinto almeno dei soci, tanto in prima quanto in ulteriore convocazione, e salva l'approvazione governativa, sulla proroga della durata sociale e sulle modificazioni dello statuto. Per le deliberazioni sull'aumento del capitale, sottoposte pure all'approvazione governativa, bastano le condizioni di validità prescritte dall'articolo 42. »

Art. 3. La Banca contribuirà per annue lire trecento nelle spese per gli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. LII (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il R. decreto del 28 novembre 1867, n. MDCCCLXI, che approva la costituzione e gli statuti della Società anonima cooperativa di credito ad azioni nominative, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Mantova*;

Visti i RR. decreti 23 maggio 1869, n. MMCL, 28 luglio 1870, n. MMCCCCXXI, e 12 marzo 1871, relativi ad aumenti di capitale ed a modificazioni dello statuto di detta Banca;

Vista la deliberazione pel nuovo aumento di capitale, adottata dall'assemblea generale degli azionisti, in data 5 febbraio 1871;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale del 5 febbraio 1871, il capitale della Banca mutua popolare di Mantova è aumentato dalla lire 150,000 alle lire 200,000, mediante emissione di numero 1000 azioni nuove da L. 50.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione è aumentato e portato a lire 200 annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con Reale decreto del 30 aprile ultimo scorso il medico capo nel corpo sanitario militare Rebstelli cav. Antonio, in aspettativa per riduzione di corpo, venne rimosso dal grado in seguito a parere di Consiglio di disciplina divisionario.

Elenco delle nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra nel mese di aprile 1871:

Con Regio decreto del 2 aprile 1871:

Pieroni Annibale, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa.

Con Regio decreto del 4 aprile 1871:

Campus Salvatore, luogotenente del corpo dei carabinieri Reali in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 12 aprile 1871:

Gerbaix de Sonnaz cav. Giano, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Cigala-Fulgosi conte Francesco, capitano nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regio decreto del 16 aprile 1871:

Galli della Loggia cav. Alessandro, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento lancieri di Milano.

Con RR. decreti del 23 aprile 1871:

Vola Giuseppe, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso luogotenente nel corpo stesso;

Ulla Giovanni Battista, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri Reali, promosso sottotenente nel corpo stesso;

Biso Serafino, id. id. id.;

Galvan Giovanni, luogotenente nel 4° reggimento fanteria, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali;

Vicentini Ettore, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Mazzocchi Giovanni, sottotenente nell'arma di cavalleria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con RR. decreti del 30 aprile 1871:

Bonanni conte Pietro, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Salatta Ostertboss march. Giuseppe, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Gerbaix de Sonnaz cav. Giano, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Leoni conte Ferdinando, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Jannaci Alfonso, veterinario in 1° nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Rossi Gerolamo, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario del Veneto:

Con Min. decreti del 24 aprile 1871:

Carraro Emilio, aggiunto giudiziario della pretura di Chioggia, nominato sostituto procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Venezia;

Canella Costantino, id. del trib. prov. di Venezia, id. id. di Verona;

Cappellini Carlo, id. della pretura di Sacile, è applicato alla procura di Stato presso il trib. prov. di Venezia.

Con Min. decreti del 25 aprile 1871:

Moroni Andrea, pretore di Adria, nominato giudice nel trib. prov. di Venezia;

Salvioli cav. Giovanni, id. di Conegliano, applicato al trib. prov. di Venezia;

Dalla Mano Carlo, aggiunto giudiziario del trib. prov. di Mantova, nominato giudice del tribunale di Mantova;

Fabris dott. Alessandro, id. id. di Padova, id. id. di Verona;

Pietra Francesco, id. id. di Rovigo, tramutato dietro sua domanda al trib. di Padova;

Bassi Silvestro, ascoltante giudiziario addetto al trib. prov. di Rovigo, nominato aggiunto giudiziario presso il trib. prov. di Mantova;

Pignolo Giovanni, id. id. id., id. id. di Rovigo;

Gioppo Ferdinando, aggiunto della pretura di Cittadella, nominato pretore in Adria;

Ziliotto Giovanni, pretore in Ceneda, destinato a dirigere la pretura di Conegliano;

Dalla Vecchia Bartolomeo, aggiunto della pretura di Legnago, id. id. di Ceneda;

Cavalli Luigi, ascoltante del tribunale prov. di Padova, nominato aggiunto della pretura di Cittadella.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti dell'11 del mese di maggio 1871:

Bargoni dott. Angelo, notaio a Pescarolo, traslocato a Cremona;

Feraboli dott. Francesco, id. a Montodine, id. a Pescarolo;

Ghiroldi dott. Giovanni, id. a Guidizzolo, id. a Grema;

Carbonelli dott. Marcello, id. ad Averara, id. a Guidizzolo;

Desenzani dott. Andrea, candidato notaio nominato notaio a Montodine.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Provveditorato centrale per l'istruzione secondaria.

Lettera circolare sui programmi dei corsi classici ai presidi ed ai professori dei licei e dei ginnasii Regi.

Firenze, addì 9 maggio 1871.

Le modificazioni recate nell'insegnamento dei ginnasii e dei licei con la lettera circolare del 1° novembre 1870 furono generalmente bene accolte; e non pure dagli ufficiali scolastici, da quanti altresì amano i buoni studi, e per essi sperano che la nostra gioventù corrisponda alle memorie ed ai presentimenti della nazione. Qual che cosa dunque si è fatta; ma non basta. Sui programmi del 1867 da più parti ci giunsero nuove osservazioni, ed alcune assai gravi, che anch'esse ricercano qualche risoluzione. E noi, dato il primo passo, siamo disposti a dare il secondo; ma per darlo sicuramente, vogliamo che ci conforti il consiglio di coloro che hanno esperienza delle scuole e degli studii di secondo grado. Questa prova di fiducia e di stima già promettemmo ai presidi ed ai professori nella citata lettera. Attendiamo ora gli effetti, con la certezza che la fiducia da noi posta nei nostri collaboratori ci frutterà largamente.

Lo studio delle lettere è l'ordito di quella maniera d'istruzione, che mal si chiama secondaria, posciachè intende a dare al pensiero forza d'affermarsi, e libertà d'estrinsecarsi e di muoversi; onde può dirsi, che non la forma del discorso soltanto, ma anche quella dell'intelletto, e in molta parte quella dell'animo, dipendano dall'indirizzo di cotesto insegnamento a cui i nostri vecchi davano il nome di *Umanità*. La sostanza di esso insegnamento non è ancora la scienza, ma è già la vita nelle sue manifestazioni logiche, sentimentali, e storiche. L'infinita varietà delle occasioni, che danno la mossa ai pensieri, e ne determinano l'atteggiamento, crea difficoltà grandissime a chi voglia imporre un metodo comune alle scuole letterarie. Mostrare com'altri abbia pensato ed espresso il suo pensiero, è la via sicura. Lo stile s'impara usando continuo con gli scrittori che raggiunsero il sommo della proprietà, dell'efficacia, dell'armonia, a quel modo che la lingua s'impara usando con chi la parla. Questa dev'essere opera e fatica, non della scuola soltanto e della prima giovinezza, ma di tutta la vita. E però i maestri non ponno far altro che mettere sulla diritta via; ma ad aiutare il lungo viaggio dettino anche insegnare le scorciatoie. E queste scorciatoie te lo hanno a sapere essi per esperienza e per fatto proprio: nè v'è metodo che le mostri. Per insegnar bene una lingua, bisogna saperla bene,

APPENDICE

(27)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(Continuazione — Vedi il numero 135)

CAPITOLO XXXII.

Il capitano Lawson era uno di quei giovani che vivono nella miglior società, vestono elegantemente, tengono i più bei cavalli, posseggono una splendida abitazione da scapolo.... senza che alcuno sappia con quali mezzi. Tuttavia egli aveva credito, e le sue scommesse a Newmarket erano accettate qualunque ne fosse la posta.

Il giorno in cui ebbe luogo la scena che abbiam narrata fra i coniugi Musgrave, il capitano stavasene sdraiato sopra un sofà, nella propria abitazione ad Albany, allorquando un servo gli portò una lettera di Alfredo Loftus. Il tenero nipote cominciava ad impazientarsi della lentezza colla quale procedeva il suo intrigo con lady Musgrave.

— Meno male — mormorò il capitano, intascando trecento sterline che aveva trovate nella lettera in tanti biglietti di banca. — Or sentiamo che cosa dice. Ed accendendo uno sigaro lesse la lettera:

« Caro amico,

« Cesare non è ancora vincitore? oppure la » mia volubile zia ha reso una vana millanteria » il tuo *veni, vidi, vici?* In una parola, come » stanno le cose?

« A proposito della gita a Richmond, questa » mattina ha avuto luogo un vivace alterco fra » sir William e la sua bella metà. Come al solito il vecchio marito avrebbe avuto la peggio » senza il soccorso di lady Alice. Ne seguì una » predica sulla morale, sui doveri, ecc.... tu m'intendi....

« Io pure sono della tua opinione. Mia zia non » ha nè testa, nè cuore, ma fortunatamente per » noi possiede una straordinaria dose di vanità. » Su di ciò, e sul tuo tatto, io faccio assegnamento. Io farò lo sdegnato, e, per mostrare un » caldo amore al mio vecchio zio, sarò forse costretto a sfidarti.... per vendicare l'onore, ecc. » Preparati per bene alla commedia.

« Compiego le trecento sterline che mi chiedesti. Per ora sono un prestito. Un tuo colpo » ardito però cambierà questo e altri prestiti » in un regalo. Abbrucia la presente appena » l'abbia letta.

« ALFREDO LOFTUS. »

Sir William Musgrave fu sì lieto della condiscendenza di sua moglie che, buono quale era, di cuore le perdonò quasi le sue leggerezze e la mattina in cui doveva aver luogo la gita le attaccò un braccialetto di gran valore. Laura lo accettò imbroncita.

— Capisco che dev'essere non troppo lieta cosa il trovarsi legata con un vecchio come io sono — disse il barone dolcemente. — Io non doveva prender moglie a questa età. Ma pazienza almeno fin che io vivo; ti consolerai colle mie ricchezze quando sarò morto....

— Io desidero che tu viva — rispose Laura, per nulla commossa dalle schiette parole del marito; voglio solo esser felice e che tu pure lo sia.

— Tu mi farai felice — disse il barone — se ti comporterai ragionevolmente. Mi duole che ho promesso al ministro di assistere quest'oggi a una seduta privata, ma come si fa?... egli ha insistito!

— Non posso soffrire i ministri — disse Laura con malumore — e odio lo star sola.

— Vuoi che preghi mio nipote di uscir teco a cavallo?

— No!

— O lady Cheverly?

— No! — ripetè la capricciosa. — Tu dimentichi che Maria è ammalata.

— Hai ragione, cara! — esclamò sir William che ignorava il rifiuto della regina di trovarsi con lady Musgrave e le conseguenze di questo rifiuto.

Il barone si recò alla seduta, ove trovò un suo amico che, avuto sentore di quanto aveva ordinato la regina circa al ballo, espresso al barone il suo rammarico per l'oltraggio usato a sua moglie, e siccome questi dubitava, l'altro lo convinse sifattamente della verità della sue asserzioni, che egli preso il cappello, uscì precipitosamente dalla sala in uno stato di indescrivibile agitazione. Per via incontrò Edoardo Gaston, che, colpito dal suo aspetto stravolto, lo fermò per chiedergli se si sentiva male.

— No! — rispose con violenza il barone. — Grazie a Dio, sto benone. Ma, vi prego, lasciatemi andare.

— Vi dev'esser accaduto qualche cosa — osservò Edoardo. — Io non vorrei rendermi importuno, ma voi impallidite sempre più e vi mi permetto di offrirvi il braccio fino a che si trovi una carrozza.

Il tuono d'interesse col quale Edoardo pronunziò queste parole commosse il vecchio signore che accettò il braccio offertogli, e si fece accompagnare a casa. Edoardo vedendo che lo stato del barone si faceva più allarmante spedì un servo per chiamare sir Bernardo ed un altro a cercar di Laura che tosto dopo la partenza del marito era uscita di casa per fare una passeggiata a cavallo.

Sir William intese ciò in silenzio, e lasciò cadere il capo fra le mani con disperazione. Dopo mezz'ora il suocero ed il nipote si trovarono presso la sua poltrona. Alfredo sembrava estremamente turbato e chiese più volte di lady Musgrave. Sir Bernardo lo guardava con occhio penetrante.

Finalmente tornò il servo, e sir Bernardo, temendo di peggio, gli fece cenno di tacere.

— Parla! — ordinò sir William al servo — io te lo comando.

— Milady è andata a Richmond col capitano Lawson — rispose il servo.

Sir William si morse le labbra con dispetto.

— Bugiardo! — gridò sir Bernardo.

— Come bugiardo! — ripetè attonito il servo. — Il cocchiere di lady Coventry mi ha detto di avere accompagnata lady Musgrave fino oltre Kew.

— Oltraggiato! — mormorò sir William — e impotente a vendicarmi....

— Zio, caro zio! tranquillizzatevi, vi prego — esclamò Alfredo Loftus. — A me spetta il vendicare l'affronto che si fa al vostro nome. Io li seguirò, e forse arriverò in tempo per salvare dalla seduzione la traviata mia zia.